

ECOLOGIA, sviluppo sostenibile ed educazionale



di don Guglielmo Malizia, Prof. Emerito di Sociologia dell'Educazione, presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma

Circa un anno fa si è svolta ad Istanbul la Ventiduesima Sessione della Conferenza Permanente dei Ministri dell'Educazione dei 46 Paesi del Consiglio d'Europa. La riunione ha affrontato una tematica che costituisce senz'altro una sfida importante per il nostro continente, ben sintetizzata nel titolo dell'incontro "Costruire un'Europa più umana e più inclusiva: il contributo delle politiche educative". Una sessione speciale della Conferenza di Istanbul è stata dedicata all'istruzione superiore. Il documento di base, che è stato presentato ai Ministri, era focalizzato principalmente sul tema della educazione per una società sostenibile

Quando si parla di sostenibilità, si pensa immediatamente ai problemi dell'ambiente. Attualmente la questione si sta estendendo ad altri ambiti sociali e per esempio si incomincia a parlare di sostenibilità economica. Con questo termine si farebbe riferimento alla capacità dei sistemi sociali di produrre le risorse necessarie per il benessere e lo sviluppo dell'umanità.

Il concetto in questione non può non avere anche dei risvolti sociali. Di conseguenza si parla pure di sostenibilità sociale e il riferimento in questo caso va al tema della coesione.

Una quarta accezione è costituita dalla sostenibilità politica che comprende due aspetti: la capacità e la volontà di tener conto dei punti di vista degli altri e di regolare i problemi attraverso un processo di partecipazione e decisione di natura democratica.

L'Università Politecnica Salesiana di Quito in Ecuador. Il programma, attraverso l'istruzione universitaria di studenti indigeni, punta allo sviluppo ecosostenibile e autonomo del territorio, e alla tutela della biodiversità amazzonica

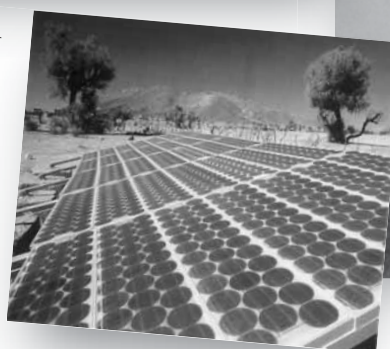


Per quanti poi come noi, che nella ricerca e nell'insegnamento facciamo riferimento all'ispirazione cristiana, esiste anche una sostenibilità *morale e spirituale*.

L'istruzione superiore è chiamata a fornire un contributo fondamentale alla sostenibilità dei nostri sistemi sociali. Anzitutto, essa svolge un ruolo rilevante nello sviluppo e nella diffusione delle conoscenze e delle competenze specializzate e nella formazione degli atteggiamenti di partecipazione e di inclusione: le società democratiche non possono funzionare senza una cittadinanza adeguatamente istruita e che condivide la cultura democratica ed è impegnata a realizzarla.

Il contributo dell'istruzione superiore è fondamentale perché fornisce le competenze per valutare le opinioni degli esperti, per collocare le questioni entro il loro contesto reale, per comprendere i legami entro i diversi ambiti politici e per acquisire conoscenze adeguate circa altre società e culture.

Se è vero che l'educazione è un fattore essenziale della sostenibilità sociale e che l'esistenza di società sostenibili esi-



ge cittadini ben formati e dotati in particolare di competenze trasversali, al tempo stesso si deve ammettere che essa non è né una panacea né una ricetta magica.

Certamente costituisce una condizione *necessaria* per lo sviluppo e i Paesi che la trascurassero si condannerebbero a posizioni di retroguardia nel consesso delle nazioni; va d'altra parte riconosciuto che non è una condizione sufficiente per cui la sua attivazione non giustifica l'inazione dei governi in altri settori.

In questo quadro la conferenza di Istanbul ha sottolineato la responsabilità pubblica dell'istruzione superiore e la sua natura di bene pubblico. Ciò significa che si deve conferire alle autorità: la responsabilità esclusiva di determinare il quadro nel quale si situano l'istruzione superiore e la ricerca; la responsabilità principale di assicurare a tutti i cittadini una reale eguaglianza di opportunità di accedere all'istruzione superiore; la responsabilità sostanziale di finanziare l'istruzione superiore e la ricerca, di assicurarne l'offerta e di favorire o incoraggiare il finanziamento da parte di altre fonti.

Impianti di fonti alternative di energia (non inquinante) fotovoltaica ed eolica

Venendo a un tentativo di bilancio dei risultati della Conferenza di Istanbul riguardo all'istruzione superiore, va riconosciuto che la trattazione della sostenibilità è stata del tutto corretta e valida, anche se proporsi la sostenibilità può essere un incentivo a rimanere nella mediocrità del fattibile, rinunciando a puntare all'utopia.

Nella definizione degli obiettivi si è affermata la volontà di uscire dalla funzionalità all'economia, ma nello stesso tempo si è elencata per prima la formazione al lavoro invece che lo sviluppo della persona, anche se la lista evita di numerarli in ordine di importanza.

Da ultimo, la definizione della responsabilità pubblica è accettabile, sebbene il mancato riferimento al principio di sussidiarietà la espone al rischio della centralizzazione e dello statalismo. ■



Beatrice Giorgi